GREEN·S.E.E.D.S

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

IC Bosco Chiesanuova - Verona

UNA SCUOLA SENZA CLASSI

PER UNA PLURICLASSE ATTIVA

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

GREEN·S.E.E.D.S

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

AUTORI

Monica Furlani, Maria Angela Masotti, Nicolò Vedovi (IC Bosco Chiesanuova)

PROGETTO

GREEN S.E.E.D.S. - Synergy and Environment to Empower Decentralised Schools, www.greenseeds.eu

COORDINATRICE DEL PROGETTO

Maria Carla Italia (Glocal Factory, Italy)

PARTNERSHIP

Questa dispensa è frutto del lavoro svolto dagli insegnanti dell' Istituto Comprensivo Bosco Chiesanuova di Verona. Essa si pone come supplementare e complementare rispetto ai contenuti del "Toolkit GREEN S.E.E.D.S.". Gli autori hanno voluto mettere la loro esperienza e competenza a disposizione del progetto, approfondendo uno dei temi cruciali della didattica nelle scuole di piccole dimensioni.

COME CITARE QUESTO DOCUMENTO

Monica Furlani, Maria Angela Masotti, Nicolò Vedovi , *Una scuola senza classi. Per una pluriclasse attiva,* IC Bosco Chiesanuova, Project GREEN S.E.E.D.S. - Synergy and Environment to Empower Decentralised Schools, 2020.

PARTNERS

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

GREEN·S.E.E.D.S

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

INDICE

INTRODUZIONE

1. IL CONTESTO DELLA PLURICLASSE
2. VIVERE UNA PLURICLASSE
3. TEORIE DI RIFERIMENTO
4. LA LEZIONE IN PLURICLASSE

ALLEGATI

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

GREEN·S.E.E.D.S

INTRODUZIONE

Questa breve dispensa, progettata e realizzata appositamente per il progetto europeo *Green Seeds* si pone come primo obiettivo tracciare una direzione, iniziare a definire alcune linee che possano indicare delle strategie per la valorizzazione della pluriclasse come risorsa non come limite.

Per realizzare questo breve scritto siamo partiti dall'esperienza di una piccolissima scuola della lessinia veronese, situata nel paese di San Mauro di Saline, facente parte dell'Istituto Comprensivo di Bosco Chiesanuova.

Il lavoro quotidiano che viene svolto in questa piccola realtà e fatto di passione, di impegno e di continua ricerca; non manca mai una sana autocritica e la volontà, in tutte le azioni educative, di tendere verso il bene dei bambini. Abbiamo immaginato di iniziare a costruire uno strumento per qualsiasi insegnante si trovi a dover lavorare in una pluriclasse.

Per questo motivo questo scritto e stato organizzato in quattro parti. Nella prima parte viene descritto il rapporto tra la piccola scuola e il contesto in cui e inserita. Per fare questo siamo partiti dal concetto di continuità verticale. La sezione successiva prova a fornire alcuni elementi chiarificatori sul vivere una pluriclasse. Nella terza parte vengono riportati alcuni appunti teorici, non di certo completi ed esaustivi, che vogliono sottolineare la validità didattica ma soprattutto sociale e pedagogica, del contesto della pluriclasse o classe mista. L'ultimo paragrafo si occupa di illustrare una giornata scolastica, suggerendo alcuni schemi operativi e alcuni strumenti, utili per fornire a tutti gli insegnati una visione pratica di come possano essere organizzate le lezioni.

Ci auguriamo che questa dispensa possa dare alcune risposte ma, soprattutto, che lasci nel lettore curiosita, fiducia e stima per un modello educativo, quello della pluriclasse, che merita di essere valorizzato e rispettato per le opportunita di apprendimento che offre ai bambini e alle bambine che lo animano. Ci auguriamo, inoltre, che possa essere un contenitore per tutti coloro che vorranno dare un contributo nel condividere spunti e competenze.

I curatori

Monica Furlani

Maria Angela Masotti

Nicolò Vedovi

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

GREEN·S.E.E.D.S

1. IL CONTESTO DELLA PLURICLASSE

Continuità orizzontale

…per educare un bambino ci vuole un intero villaggio…
(proverbio africano)

Per introdurre la pluriclasse, riteniamo utile partire dal concetto di continuità, in particolare di continuità orizzontale.

L'importanza che diamo alla continuità orizzontale nasce dalla convinzione che, parallelamente alla scuola, l'intera Comunità si deve fare carico dell'educazione delle proprie nuove generazioni.

La famiglia, le Istituzioni, le associazioni o semplicemente singoli soggetti possono dare il loro contributo per una "educazione completa" rivolta a quelli che saranno i futuri gestori di un Territorio: i bambini.

Vivere in un Territorio" e in modo consapevole presuppone la piena conoscenza delle sue potenzialità e dei suoi limiti. E' fondamentale che la continuità orizzontale riconosca la specificità e la pari dignità di ciascuna agenzia educativa, nella dinamica della diversità e della specificità dei ruoli e delle funzioni tra i diversi ambienti di vita e di relazione del bambino per cosi costituire una sorta di ecosistema formativo. La scuola deve quindi porsi in continuità e complementarietà con tutte le istituzioni presenti nel territorio evitando quindi le fratture.

La pluriclasse, dunque, si inserisce in un contesto molto particolare. La nascita di una scuola organizzata in classe miste e generalmente la conseguenza di un territorio che risponda a queste caratteristiche:

- isolamento: lontananza o cattivi collegamenti da un medio-grande centro abitato;
- spopolamento urbano: per mancanza di lavoro o opportunità;
- bassa natalità.

Questi elementi conducono naturalmente all'impossibilita di creare classi omogenee, ripiegando sulla formazione delle classi miste. Per questo motivo le scuole con questa organizzazione sono scuole piccole, con un organico ridotto di docenti, specchio del contesto umano di cui fanno parte.

Tale contesto, definito, a volte anche a torto, svantaggiato, obbliga i soggetti coinvolti a coltivare ancor più attentamente la continuità orizzontale, per stimolare una sempre più attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni educative a vario titolo.

In particolar modo il sostegno dei genitori e della comunità avvantaggia tutti i tipi di attività educative influenzando positivamente l'apprendimento degli studenti. Tale sostegno e particolarmente cruciale per la presenza di pluriclassi poiché l'approccio non e familiare alla maggior parte dei cittadini.

In alcune scuole le pratiche didattiche legate ad un ambiente di pluriclasse sono sedimentate e vengono utilizzate da molto tempo; per alcuni adulti, pero, tale approccio appare ancora sconosciuto, poiché non riprende il modello scolastico vissuto in prima persona.
Per superare queste perplessità, e necessario un impegno degli insegnanti nel costruire un dialogo con i soggetti del contesto territoriale.

Scuola, famiglia, società… sono necessariamente chiamate ad accendere un circuito formativo integrato, in cui l'azione dell'una irrobustisca e non danneggi, smentendola, quella dell'altra.
(Calidoni P. e M., 1995)

2. VIVERE UNA PLURICLASSE

Continuità verticale

Se la continuità orizzontale funge da collante tra la scuola e il contesto territoriale, la continuità verticale può agire da filo conduttore per l'azione quotidiana e la programmazione annuale e pluriennale in pluriclasse.

La necessita del raccordo e della continuità del percorso formativo della scuola si coniuga con il dovere di un'accoglienza continua e costante, vale a dire di una quotidiana elaborazione di tutto quello che il bambino possiede, manifesta, richiede, sogna e desidera.

Progettare e attuare percorsi che favoriscono la "transizione" significa per la nostra scuola organizzare, curare e tenere sotto controllo questo delicato momento, carico di emozioni ed aspettative, creando situazioni, atteggiamenti e un clima adatto ad accogliere alunni e genitori. E' indispensabile che l'esperienza formativa si realizzi in una forma di continuità, dove la famiglia e la scuola condividano le proprie posizioni educative, ponendo al centro della loro attenzione il bambino.

Un buon percorso formativo non può trascurare pertanto la continuità, intesa come capacita di valorizzare le competenze già acquisite dall'alunno nel rispetto dell'azione educativa di ciascuna scuola, pur nella diversità di ruoli e funzioni.

" La continuità educativa nasce dall'esigenza di garantire il diritto dell'alunno a un percorso formativo organico e completo, che mira a promuovere, uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto..."
(D.M. 04/03/1991)

" ... E' importante valorizzare simbolicamente i momenti di passaggio che segnano le tappe principali di apprendimento e di crescita di ogni studente"
(Indicazioni per il curricolo, Settembre 2007)

Partendo da questo presupposto deve agire l'azione educativa.
Di seguito verranno sottolineati gli aspetti di continuità utili per lo svolgimento di attività in pluriclasse. E' possibile proporre progetti che si occupino di:

- elaborare piani di intervento al fine di promuovere adeguatamente la continuità educativa e didattica;
- realizzare un clima culturale, relazionale ed istituzionale che consenta a tutti di partecipare ed essere protagonisti, favorendo una graduale conoscenza del "nuovo", per agevolare il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, fino alla scuola secondaria di primo grado;
- rispondere all'esigenza prioritaria di integrazione e prevenzione del disagio, poiché l'alunno che vive serenamente la realtà scolastica ha i presupposti per consolidare l'autostima, utilizzare nuove forme di comunicazione, raggiungere il successo personale e scolastico.

UNA COMUNITÀ, RELAZIONI E APPRENDIMENTO

Parlare di comunità significa, in primo luogo, creare le basi per la costruzione di relazioni umane sincere e autentiche tra i soggetti che la vivono. In un contesto di pluriclasse, questo aspetto assume un'importanza di primissimo piano. La scuola può rivelarsi una palestra, un periodo che ripropone in piccolo la realtà che la accoglie.

Torna di nuovo in primo piano la relazione, costruita e coltivata, nell'attesa dell'autenticità dell'altro, in questo caso di ogni bambino, con le sue peculiarità, il suo percorso, la sua esperienza.

La relazione coltivata in primis dall'adulto, in particolar modo di una pluriclasse, e fatta di ascolto, del mettersi in gioco e nel decostruire un rapporto generalmente sproporzionato per le forze messe in campo, un cambiamento di punto di vista che non può più essere adultocentrico. Il bambino ascoltato, rispettato e accompagnato nel suo percorso di crescita sarà a suo agio nel venire a scuola.

Un altro aspetto fondamentale e la co-costruzione dell'ambiente scolastico, del percorso di studi e della progettualità del percorso. Costruire assieme non significa delegare ai bambini la scelta delle tappe d'apprendimento, ma vuol dire porsi in modo dinamico e elastico, cercando di incontrare le loro esigenze, trovando modalità più vicine possibili al loro modo di essere, avvicinarsi al loro linguaggio. Siamo copiloti.

Questa postura richiede un forte impegno da parte degli insegnanti. Gli insegnanti devono essere motivati, immergersi nella realtà quotidiana ma anche territoriale e investire in un progetto che è un'opportunità di crescita per loro ma anche per i bambini e le bambine.

Come detto gli insegnanti sono il raccordo tra la scuola e il contesto, in particolare le famiglie. Una comunità piccola risponde a dinamiche peculiari. L'insegnante, oltre al lavoro quotidiano, ha anche il compito di valorizzare con famiglie e istituzioni la pratica della pluriclasse, per chiarire eventuali perplessità.

La scuola quindi, può proporre alcuni percorsi e fornire alcuni strumenti che aiutino questa microcomunità a sbocciare.

IL CERCHIO DEMOCRATICO

Tutti i soggetti della micro-comunità possono partecipare a questo momento che e allo stesso tempo fondamento e obiettivo della pluriclasse. La posizione del cerchio e fondamentale, per definizione, tutti gli elementi distano allo stesso modo da un punto definito centro. Partendo da questo presupposto nessuno sovrasta l'altro, si annulla qualsiasi gerarchia. Ogni partecipante può vedere negli occhi l'altro, dialogando direttamente, senza l'intromissione di intermediari.

Il cerchio o assemblea è prima di tutto una pratica. Come prima cosa, essendo una pratica, va esercitata. E utile partire, soprattutto all'inizio, da tematiche proposte dai bambini e le bambine per far si che si sentano coinvolti e che capiscano che possono essere i protagonisti di questo momento.
Generalmente porteranno all'attenzione dei partecipanti litigi, problematiche o anche proposte. L'insegnante potrà indicare le linee guida per condurre la discussione, ricordando ai bambini di parlare uno alla volta e di fare il possibile per mantenere l'ascolto dell'altro.

Questo strumento e indispensabile, quando la pratica sarà entrata nell'abitudine della vita scolastica, anche per prendere decisioni condivise. Va precisato che utilizzare il cerchio non significa delegare a bambini e bambine la responsabilità della gestione della pluriclasse, ma coinvolgerli, ascoltarli.

GREEN·S.E.E.D.S

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

EDUCAZIONE TRA PARI

Peer education è una pratica diffusa in tutto il mondo: letteralmente educazione tra pari, dove per pari si intendono individui che abbiano la stessa età o, generalmente, appartenenti allo stesso gruppo sociale. L'ambiente di pluriclasse si presta in modo particolare a questa modalità di apprendimento-insegnamento, per la presenza di livelli diversi di preparazione e maturazione all'interno dello stesso gruppo di studi.

Il miglior modo per descrivere le pratiche di peer education è sottolineare le qualità che vengono sviluppate. Life skills e che possono essere brevemente riassunte nei seguenti punti:

- capacità di problem solving, pensiero critico e creativo, possibilita di risolvere i problemi, individuando soluzioni originali e del tutto personali
- comunicazione efficace, la capacita di esprimersi in modo appropriato nelle diverse situazioni
- empatia, capacita di "decentrarsi" per riconoscere le emozioni ed i sentimenti degli altri, ma anche gestire le proprie emozioni ed eventuali stati di tensione
- efficacia personale, convinzione di poter organizzare efficacemente una serie di azioni e di poter gestire le nuove situazioni
- *efficacia collettiva,* condivisione da parte di un gruppo di idee e valori che consentono di raggiungere obiettivi comuni.

DOMANDE APERTE

Nel gruppo eterogeneo della pluriclasse si allenta il ruolo direttivo dell'insegnante. Uno strumento che rafforza questo diverso equilibrio e l'utilizzo di domande aperte durante le lezioni.

Tale indicazione supera la domanda chiusa, vincolante e poco stimolante. I membri de gruppo possono rispondere alle domande, poste dall'insegnante o dai compagni, concentrandosi sull'elaborazione della risposta e della spiegazione, dando precedenza al percorso, quindi al metodo di risoluzione, rispetto alla soluzione vera e propria.

E' possibile anche che si proceda per errori successivi, fino ad una risposta condivisa; in questo modo l'errore assume una dignità e diventa lo strumento reale per migliorare l'apprendimento (1).

Assume, dunque, una grande importanza saper porre le giuste domande.

1. Elizabeth G. Cohen, *Organizzare i gruppi cooperativi. Ruoli, funzioni, attività*, Erikson, Trento,1999.

RUOLI E GERARCHIE

Le tre pratiche appena illustrate hanno bisogno di tempo e lungimiranza per diventare fondamentali nella creazione del clima comunitario necessario in una pluriclasse.
Alla base di una comunità di bambini, ma lo stesso per gli adulti, sussistono due problematiche: il dominio di alcuni studenti che monopolizzano l'interazione e la non partecipazione da parte di studenti che ritengono di non essere ancora abbastanza competenti o che non si sentono in grado di interagire apertamente con il gruppo.

Il primo importante passaggio da compiere e dedicare del tempo, tutto quello che serve, a osservare e identificare questi ruoli e le successive dinamiche che nascono tra i bambini.
Il lavoro dell'insegnante consisterà nel creare un ambiente d'apprendimento che, attraverso strategie conosciute e già sperimentate, riuscirà a ammorbidire i rapporti di potere tra i bambini, pur nella consapevolezza della loro permanenza.

3. TEORIE DI RIFERIMENTO

Che contesto si crea **naturalmente** in una pluriclasse?

Nel gruppo formato da bambini e bambine di età diverse, assumono un carattere centrale le occasioni che permettono di sviluppare le **relazioni**. Si parla, in questo caso, di **apprendimento sociale**, poiché l'interazione sociale, quale veicolo di apprendimento, va di pari passo con la crescita dell'individuo.

In questo ambito si moltiplicano i momenti di contatto tra studenti, incontri che favoriscono lo sviluppo potenziale di ogni individuo, amplificando la "*zona di sviluppo prossimale*" teorizzata da Vygotskij (1), in quanto l'altro e portatore di esperienze diverse, nuove, perché più grande o più piccolo.
In un gruppo eterogeneo, inoltre, si ha una possibilità più ricorrente di incorrere in conflitti *sociocognitivi* (2), situazioni in cui più soggetti si trovano ad avere punti di vista differenti, che convergono verso uno stesso problema, nel tentativo di trovare una soluzione. Sono occasioni di grande arricchimento e crescita, soprattutto, come detto in precedenza, se il gruppo coinvolto nel conflitto ed eterogeneo.
Un altro aspetto, sottolineato da Bandura (3), è l'importanza dell'osservazione e la successiva imitazione dei modelli sociali presenti nel contesto; viene da sé che in un gruppo eterogeneo per età i più piccoli riconoscano nei più grandi un modello sociale efficace.

1. Lev Vygotskij, *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, a cura di L. Mecacci, Roma-Bari, Laterza, 1990 (nona edizione del 2001).
2. Willem Doise, *Confini e identità,* Il Mulino, Bologna 2010.
3. Albert Bandura, *Autoefficacia: teoria e applicazioni*. Tr. it. Erikson, Trento, 2000.

Teorie operative

Relazioni in continua evoluzione, confronto, **dialogo** e dinamiche sociali sempre nuove.
In un contesto di questo tipo risulta utile pianificare alcuni aspetti, per rendere più efficace il campo d'azione.
Da una parte l'interazione sociale e collaborativa può essere assecondata strutturando l'ambiente per facilitare l'apprendimento, creando luoghi adatti all'incontro e, parallelamente, aree di studio.

Nella progettazione degli spazi e molto importante coinvolgere gli allievi, in quanto parte integrante della comunità educante e, a loro modo, costruttori di conoscenza (4).
In un contesto comunitario, inoltre, l'insegnante assume un ruolo di facilitatore (5), mediatore, regista di ciò che avviene nel processo di apprendimento scolastico.

Nel fare questo risulta importante la capacita di mettersi in gioco, prestando ascolto alle richieste affettive ed emotive dei bambini e delle bambine e sviluppando, d'altra parte, un'elasticità mentale che permetta di mantenere sempre salda la relazione, caratteristica fondante di una classe mista.

L'approccio didattico possibile e necessario nel percorso di apprendimento all'interno di una pluriclasse si fonda sul presupposto che il bambino sia al centro di tale processo (6), avendo, in questo modo la possibilità di progettare piani educativi personalizzati, facendo leva, in parte, su competenze e nozioni che seguono un percorso allo stesso tempo anticipatorio e ricorsivo.
Per anticipatorio si intende la possibilità per i bambini più piccoli, se lo desiderano, di apprendere contenuti delle classi successive, seguendo la propria propensione; mentre per ricorsivo, il ritorno su argomenti dedicati alle classi precedenti, ripasso che può senza dubbio giovare ai più grandi.

Alcune strategie utili per cercare di esprimere al meglio le potenzialità presenti in una classe mista sono: il *cooperative learning (7)*, l'utilizzo delle nuove tecnologie (8), la creazione di progetti condivisi.

E' utile ricordare che ogni classe, che si tratti di un gruppo omogeneo o eterogeneo, crea al suo interne dinamiche uniche come sono unici i soggetti che vi partecipano.
Per questo, l'insegnante facilitatore-regista, ha anche il compito di sviluppare strategie che si adattino alla comunità educante di cui fa parte; questo per sottolineare che non e possibile riproporre lo stesso schema con classi diverse.

4. www.reggiochildren.it
5. Pino De Sario – Daniela Fedi, *L'insegnante facilitatore. Una nuova frontiera,* edizioni La meridiana, Lecce, 2011.
6. www.operanazionalemontessori.it/
7. Elizabeth G. Cohen, *Organizzare i gruppi cooperativi. Ruoli, funzioni, attività*, Erikson, Trento,1999.
8. http://www.indire.it/wp-content/uploads/2017/05/manifesto_scuole_piccole_web2.pdf

4. LA LEZIONE IN PLURICLASSE

Abbiamo immaginato due simulazioni di orario, una riferita ad una giornata che termini alle 16 ed una, invece, che si concluda alle 12.30.

LA GIORNATA (8.30 – 15.30)

8.30 - Arrivo a scuola: accoglienza e momento di "ambientamento" nel quale i bambini sono liberi di salutarsi e di avviare la giornata con attività autogestite (sviluppo delle abilita sociali e comunicative tra pari).
8.45 - Siamo arrivati tutti: Organizziamo il setting d'aula per le attività previste. Ogni insegnante entra in aula con gli alunni e da istruzioni sulla disposizione dei banchi.
8.50 - Iniziano le attività da calendario secondo schemi organizzativi diversi.
10.20 - 10.40 - Intervallo.
10.40 - 12.20 - Continuano le attività secondo lo schema orario.
12.20 - 13.00 - Pranziamo insieme. Anche a tavola si lavora sul rafforzamento delle abilita sociali perché non ci sono i posti fissi ma il collaboratore addetto alla mensa distribuisce casualmente i cartellini segnaposto. Dopo pranzo i bambini stessi riordinano e puliscono i tavoli.
13.00 – 13.45 - Intervallo dopo pranzo. Attività ricreative autogestite dai bambini. Se il tempo e bello si esce in cortile e ci si prende cura dell'orto e del giardino.
13.45 -13.50 - Cerchio democratico nel quale gli insegnanti in servizio illustrano le attività previste per il pomeriggio e affidano eventuali compiti agli alunni.
13.50 - 15.20 - Le attività pomeridiane sono prevalentemente di tipo laboratoriale percio si inizia con il "Laboratorio compiti" con la presenza dell'insegnante che, all'occorrenza, interviene con indicazioni o spiegazioni aggiuntive. I bambini imparano a cercare l'aiuto anche dei compagni più "esperti". Al termine si procede con le altre attività laboratoriali previste (inglese, arte, robotica, musica, motoria).
15.20 – 15.30 - Attività di chiusura

LA GIORNATA (8.30 – 12.30)

8.30 - Arrivo a scuola: accoglienza e momento di "ambientamento" nel quale i bambini sono liberi di salutarsi e di avviare la giornata con attività autogestite (sviluppo delle abilita sociali e comunicative tra pari)
8.45 - Siamo arrivati tutti: Organizziamo il setting d'aula per le attività previste. Ogni insegnante entra in aula con gli alunni e da istruzioni sulla disposizione dei banchi. Le attività di tipo laboratoriale sono per necessita inserite in questo momento. E possibile concentrarle in un solo giorno o distribuirle in tutta la settimana.
8.50 - Iniziano le attività da calendario secondo schemi organizzativi diversi.
10.20 - 10.40 - Intervallo
10.40 - 12.00 - Continuano le attività secondo lo schema orario.
12.00 – 12.30 - Cerchio democratico e attività di chiusura.

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

GREEN·S.E.E.D.S

SCHEMI DIDATTICI /PROPOSTE DI LEZIONE

Schema 1: GLI ALLIEVI AL CENTRO DELL'APPRENDIMENTO

Il docente cerca di portare gli allievi al centro del processo di apprendimento. Nel proporre questo schema l'insegnante stimola il singolo studente ad utilizzare le proprie capacita e gli strumenti acquisiti per apprendere autonomamente. Risulta fondamentale la motivazione personale dello studente che cresce quando l'insegnamento è in sintonia con il suo stile d'apprendimento.
Questo si ottiene adattando gli obiettivi predefiniti alle potenzialità dei singoli allievi. Con questo approccio si contribuisce al consolidamento della struttura sociale della classe, perché ogni bambino, sviluppando un'immagine positiva di sé e una forte autostima riuscendo a raggiungere obiettivi alla sua portata, non si sente né giudicato né in competizione con i compagni.

Schema 2: PEER TO PEER - GRUPPI ETEROGENEI

L'insegnante suddivide la classe in gruppi eterogenei per età i quali approfittano delle opportunità pedagogiche offerte da tale suddivisione. Gli allievi vengono sollecitati a collaborare fra loro, consentendo ai più giovani di apprendere dai più grandi. Questo schema e utile anche quando si devono proporre attività di recupero e rinforzo perché è possibile organizzare il lavoro con gradi diversi di difficolta. Per poter lavorare in questo modo il docente deve preparare la lezione adattandola ai diversi gruppi di età.

Geografia ALLEGATO 1
Posizionami ALLEGATO 2
Frase a pezzi ALLEGATO 3

Schema 3: LABORIALITÀ IN GRUPPI OMOGENEI

I docenti suddividono la classe in mini-classi a seconda dell'eàa. L'insegnante ha pianificato dettagliatamente l'attività di insegnamento e durante la lezione si possono avere più argomenti diversi, uno per ogni classe. Tale schema risulta utile per affrontare argomenti e tematiche specifiche e dettagliate, proprie di un'età rispetto ad un'altra.

Schema 4: MULTILABORATORIO

Questa proposta di schema prevede un setting d'aula precedentemente predisposto Dall'insegnante o, in alternativa, co-allestito con gli allievi. In aula vengono predisposte più postazioni, dove e possibile svolgere attività inerenti una materia (affrontando quindi aspetti o argomenti diversi) o materie diverse. I bambini possono essere lasciati liberi di scegliere quale attività svolgere o divisi a gruppi e, a rotazione (15 minuti), cambiare proposta.
Questo schema risulta utile per la differenziazione della proposta che rende la lezione dinamica oltre a far leva sulla scelta individuale.

Laboriamo ALLEGATO 4
Tabelline ALLEGATO 5

ALLEGATI

ALLEGATO 1

TITOLO	LE MONTAGNE IN ITALIA
CLASSI	III - IV
MATERIA	Geografia
OBIETTIVI	La lezione proposta tiene conto del fatto che in classe III si parla dell'ambiente di montagna in generale mentre in IV si applicano le conoscenze acquisite agli ambienti Italiani, in questo caso alle catene montuose delle Alpi e degli Appennini
MATERIALI	**MATERIALE** Cartoncini, colori, scatola, penne, quaderno **SETTING** I bambini saranno suddivisi in gruppi eterogenei per età e ogni gruppo disporrà del materiale indicato. I banchi saranno disposti a "isola" per favorire l'interazione tra i componenti
ATTIVITA'	Gli alunni di IV spiegano ai compagni di III le "parole della montagna" (ripasso lessicale per la IV)

La montagna

Le **montagne** sono un naturale innalzamento del terreno, possono avere un aspetto arrotondato oppure ripido e raggiungere altezze diverse. Questi rilievi, che superano i **600 metri** di altezza sul livello del mare, sono formati da diverse parti che hanno nomi specifici.

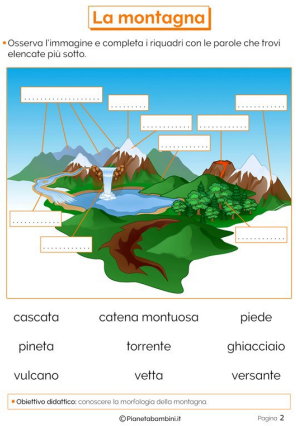
Il paesaggio di montagna

• Collega con una linea i vocaboli alle definizioni corrispondenti.

MONTAGNA	Vasta distesa di neve e ghiaccio perenne.
VETTA o CIMA	Zona pianeggiante racchiusa tra due catene montuose
CATENA MONTUOSA	Rilievo che supera i 600 metri di altitudine
GHIACCIAIO	Parte più bassa della montagna.
VERSANTE	Il punto più alto della montagna.
VALICO o PASSO	Serie di montagne allineate.
VALLE	Zona compresa tra la cima e il piede della montagna.
PIEDE o FALDA	Punto che permette di attraversare la catena montuosa.

• **Obiettivo didattico:** conoscere la morfologia della montagna.

©Pianetabambini.it



La montagna

• Osserva l'immagine e completa i riquadri con le parole che trovi elencate più sotto.

cascata | catena montuosa | piede
pineta | torrente | ghiacciaio
vulcano | vetta | versante

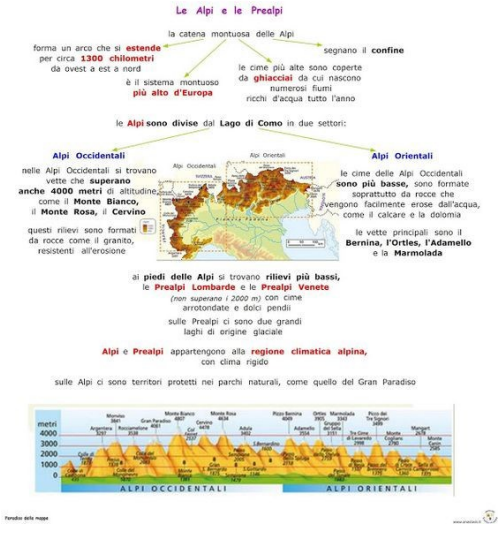
• **Obiettivo didattico:** conoscere la morfologia della montagna.

©Pianetabambini.it

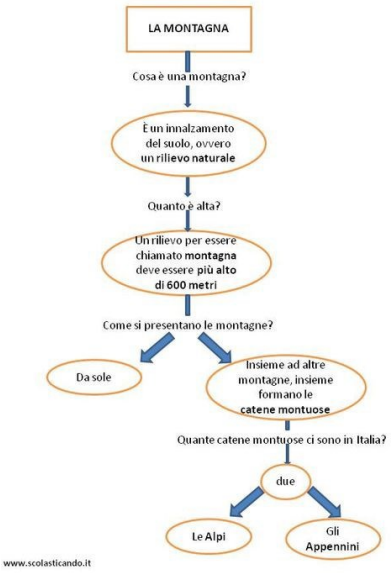
ATTIVITA'	
	Mentre la III riproduce sul quaderno il disegno della montagna, inserendo correttamente le parole, la classe IV lavora autonomamente sul libro di testo.

Guardiamo insieme alcuni filmati sulle Alpi, riconoscendo le parti della montagna con la classe III ed evidenziando le informazioni più importanti necessarie alla IV.

La classe IV realizza uno schema riassuntivo sul quaderno e, aiutandosi con una carta geografica, mette in ordine decrescente le principali vette Alpine (attività a coppie).



ATTIVITA'	Nel frattempo la classe III, terminato il disegno, realizza insieme all'insegnante uno schema introduttivo sulla montagna.



SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

GREEN·S.E.E.D.S

ALLEGATO 2

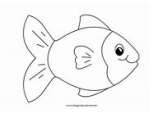
TITOLO	**POSIZIONAMI**
CLASSI	III - IV- V
MATERIA	Matematica
OBIETTIVI	♦ Leggere e scrivere i numeri naturali in base 10 ♦ Confrontare e seriare i numeri naturali in ordine crescente e decrescente ♦ Riconoscere il valore posizionale delle cifre ♦ Comporre e scomporre i numeri naturali
MATERIALI	**MATERIALE** Cartoncini, colori, scatola, penne, quaderno **SETTING** I bambini saranno suddivisi in gruppi eterogenei per età e ogni gruppo disporrà del materiale indicato. I banchi saranno disposti a "isola" per favorire l'interazione tra i componenti.
ATTIVITA'	Ciascun bambino disegnerà sui cartoncini "in grassetto" uno o più numeri da 0 a 9 e li colorerà; tutti i numeri disegnati e colorati saranno posti nella scatola vuota e mescolati. Successivamente, un bambino alla volta prenderà casualmente dalla scatola tre cartoncini e dovrà inizialmente leggere le singole cifre, poi il numero intero che si formerà accostandoli, indicare il valore posizionale di ciascuna cifra e poi dettare il numero che tutti i componenti del gruppo scriveranno sul proprio quaderno. Ciascuno di loro procederà singolarmente alla scomposizione del numero e poi al controllo attraverso il confronto. In seguito, con gli stessi cartoncini, un altro componente del gruppo dovrà comporre un numero diverso dal precedente e si inviteranno i bambini a ipotizzare le possibili combinazioni tra le cifre e a verificarle. Si proseguirà fino a che non saranno stati utilizzati tutti i cartoncini presenti nella scatola. A questo punto, i numeri scritti sul quaderno possono essere usati in modo diverso a seconda delle competenze dei bambini: i più grandi uniranno due o più numeri cosi da ottenerne uno della classe delle migliaia o dei milioni con cui lavorare sul valore posizionale e sulle scomposizioni; i più piccoli utilizzeranno i numeri ottenuti per eseguire operazioni aritmetiche e tutti potranno lavorare sull'ordine crescente e decrescente.

GREEN·S.E.E.D.S

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

ALLEGATO 3

TITOLO	**FRASE A PEZZI**
CLASSI	I - II
MATERIA	Lingua italiana
OBIETTIVI	♦ Costruzione della frase soggetto/predicato/espansioni ♦ Distinguere tra frasi e non frasi ♦ Scrivere autonomamente semplici frasi ♦ Riconoscere se una frase e o no completa ♦ La struttura della parola e della frase
MATERIALI	**MATERIALE** Fogli grandi di carta centimetrata, pennarelli, scatola che contiene cartoncini con disegni vari (scatola dei nomi), scatola con cartoncini dove l'insegnante avrà scritto parole-azione (scatola dei verbi). **SETTING** La classe sarà suddivisa a coppie raccolte intorno alla disposizione a "isola"; ciascuna coppia sarà composta possibilmente da un bambino di classe prima e da un bambino di classe seconda.
ATTIVITA'	L'insegnante presenterà l'attività ai bambini; in seguito ciascun alunno di classe prima sarà invitato dal suo "tutor" a pescare un'immagine dalla scatola e a scriverne il nome su una strisciolina di carta. Quando tutte le immagini saranno state trascritte, le striscioline di carta verranno collocate nella scatola dei nomi. A questo punto ciascun "tutor" di classe seconda, che avrà eventualmente aiutato il compagno più piccolo nella scrittura, lo inviterà a pescare da ciascuna scatola: un cartoncino che rappresenta le parole-azione e una strisciolina che rappresenta i nomi. A questo punto ogni coppia formerà una frase minima (o una NON frase) e utilizzando i pennarelli a disposizione la trascriverà sul foglio di carta centimetrata. Al termine del lavoro, quando tutte le frasi (o NON frasi) saranno state riportate sul foglio, questo sarà appeso alla parete e letto alla classe. Si inviteranno i bambini a cerchiare con il pennarello rosso le NON frasi e a drammatizzare invece le frasi. Gli alunni di seconda saranno successivamente invitati ad ampliare le frasi aggiungendo i "pezzi" che le arricchiscono e a riconoscerne soggetto, predicato ed espansioni. Si aiuteranno i bambini a capire che ciascun pezzo della frase risponde a una domanda.

ATTIVITA'	I bambini di classe prima potranno "analizzare" le parti della frase rappresentando ciascuna con un disegno, per esempio **Il pesce** **nuota** **nel mare**  Gli alunni di classe seconda rispondendo alle domande: CHI? COSA FA? DOVE? riconosceranno: SOGGETTO PREDICATO ESPANSIONE L'intera attività prevede e promuove argomentazioni, socializzazione e condivisione tra pari, dato che si basa su una lezione di tipo laboratoriale e cooperativa. L'attività, soprattutto nella seconda parte ha connotazione trasversale e interdisciplinare(?).

GREEN·S.E.E.D.S

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

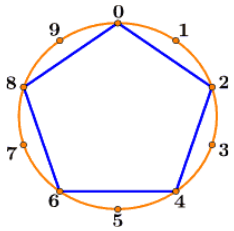
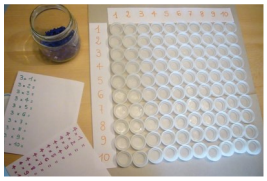
ALLEGATO 4

TITOLO	**LABORIAMO**
CLASSI	II– III
MATERIA	Matematica - Geografia
OBIETTIVI	**MATEMATICA** ♦ Costruzione di solidi ♦ Riconoscimento dei principali poligoni ♦ Manualità e linea **GEOGRAFIA** ♦ Ricerca e studio della penisola italica
MATERIALI	**MATERIALE** Cartoncini, colori, scatola, penne, quaderno, sviluppo di solidi, cartina geografica (politica/fisica) dell'Italia **SETTING** In aula vengono allestiti quattro angoli: **Costruzione di solidi**: su cartoncino viene stampato lo sviluppo di numerosi solidi geometrici a scelta. Vengono messe a disposizione: forbici, matite, colle. **Riconoscimento dei poligoni**: su cartoncini vengono disegnati o fatti disegnare i principali poligoni. Vengono messi a disposizione: forbici, matite, colle, fogli e colori **Manualità e linee**: vengono messi a disposizione dei telai (retine di plastica), fili di cotone e lana **Penisola italica**: viene messa a disposizione la cartina geografica dell'Italia e dei bigliettini, preparati in precedenza, con indicate località geografiche presenti sulla cartina.
ATTIVITA'	**Costruzione di solidi**: i partecipanti ritaglieranno le sagome e, con le piegature, costruiranno i solidi. Conclusa questa fase riporteranno sul quaderno di matematica il disegno dello sviluppo e il nome del solido costruito. **Riconoscimento dei poligoni**: i partecipanti ritaglieranno le figure e comporranno su un foglio un soggetto a loro scelta. Dopo averlo colorato, riporteranno sul quaderno di matematica i profili delle figure scelte e il loro nome. **Manualità e linee**: i partecipanti intrecceranno i fili di cotone sul telaio fino a riempirlo quasi completamente. In seguito verranno riportate sul quaderno le varie tipologie di linee costruite (rette, curve…) e osservate le relazioni tra loro (incidenti, parallele, perpendicolari…). **Penisola italica**: i partecipanti pescheranno tra i bigliettini una località. Insieme cercheranno di individuare sulla cartina questa località. Dopo averla trovata registreranno sul quaderno di geografia l'area in cui si trova (per l'Italia nord, centro, sud, isole).

GREEN·S.E.E.D.S

SYNERGY AND ENVIRONMENT TO EMPOWER DECENTRALISED SCHOOLS

ALLEGATO 5

TITLE	**MOLTIPLICAZIONI**
CLASSI	II - III
MATERIA	Matematica
OBIETTIVI	Avvicinamento e studio delle tabelline
MATERIALI	**MATERIALE** Cartoncini, colori, scatola, penne, quaderno **SETTING** Vengono allestiti tre angoli, compatibilmente con le tre proposte
ATTIVITA'	**Tabelline come addizione ripetuta** Ogni studente sul proprio quaderno scrive l'intera tabellina sotto forma di addizione ripetuta: 2X0=0 2X1=2 2X2=2+2=4 2X3=2+2+2=6 […] **Tabellina mandala disegnato** Sul quaderno viene scritta la tabellina e, in seguito, con l'aiuto di uno stencil costruito dall'insegnante, viene disegnato il mandala corrispondente.  **Tabellina sul tabellone/schieramenti** Con l'ausilio di una tabella numerata gli studenti di questo angolo riproducono fisicamente gli schieramenti e contano la quantità. Riproducono sul quaderno.